

Dopo un anno la Capitale e il Lazio si trovano di nuovo «in panne», investiti da un clima quasi alpino

Neve a intermittenza, poi il gelo

Alcune zone al buio oggi scuole chiuse: siamo all'emergenza

Scivoloni sul ghiaccio: già molti i feriti - In serata chiuso l'aeroporto di Fiumicino - Violentissima mareggiata sul litorale

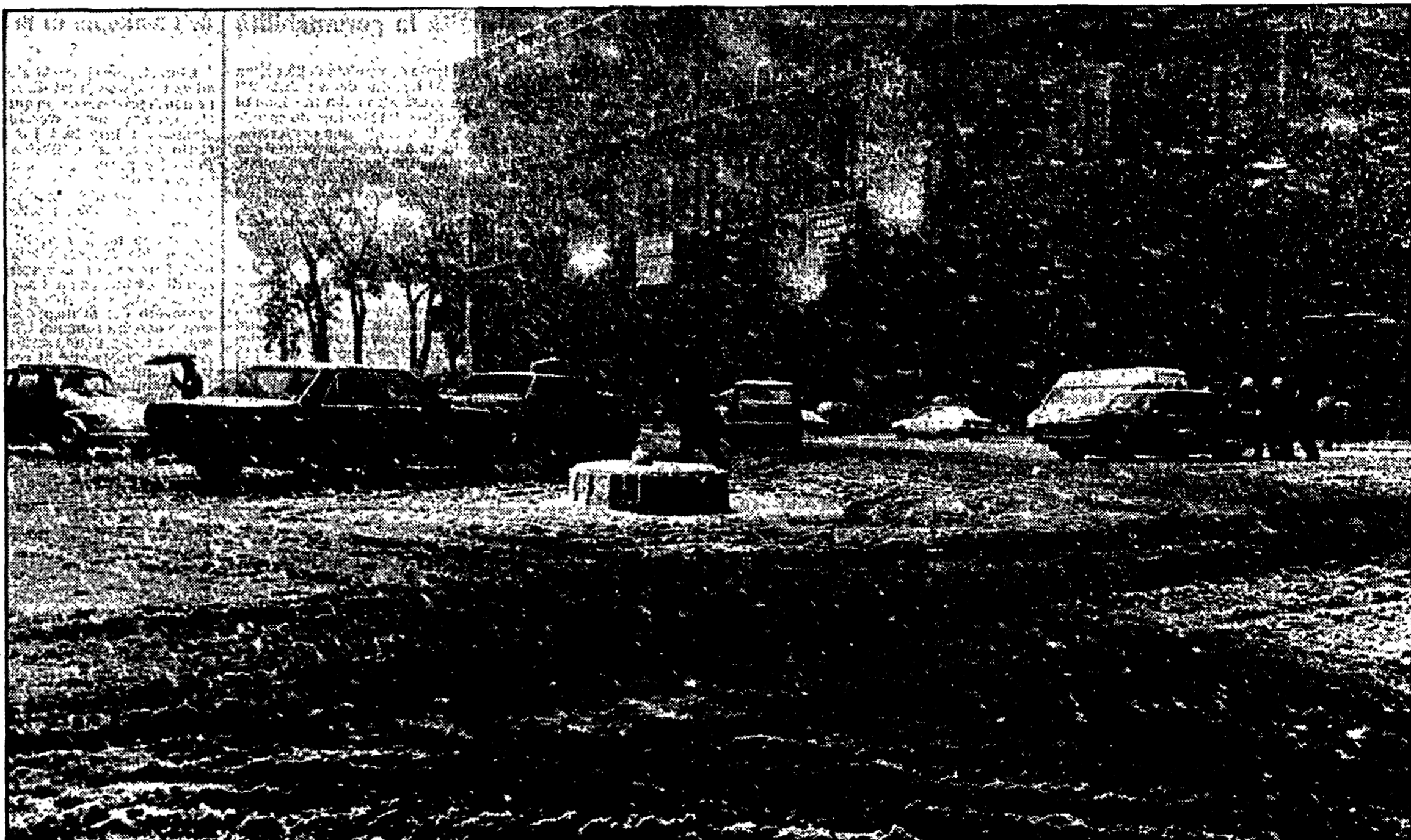
Ora gli «osservatori» del servizio meteorologico dicono che non dura e che anche stavolta si è trattato di un'eccezione, ma ieri mattina i romani che si sono trovati appiattiti, inzuppati e imbiancati per la straordinaria caduta di neve non credevano di cavarsela così a buon mercato. La nevicata che ha di nuovo «nascosto» il Colosseo e S. Pietro ai turisti frastornati («ma siamo davvero a Roma?») se non è stata «super» come quella dell'anno scorso, ha retto per lo meno il paragone con la seconda, quella che ricoprì la capitale nel febbraio. I primi fiocchi sono cominciati a cadere fin dalla notte, ma solo nella tarda mattinata il nevischio si è trasformato in una coltre di neve vera e propria. Alle 8,30 sulla Torre Calandrelli dell'Osservatorio del Collegio Romano se ne erano già posati due centimetri, ma nel tardo pomeriggio sono diventati ben otto. Il vento proveniente da nord-est ha soffiato a 34 nodi (70 km l'ora), la temperatura non superava i 2 gradi (nella notte la minima era scesa a 0,8). Nel pomeriggio è tornato a splendere il sole. Ha illuminato tetti ed alberi imbiancati, strade nelle quali la neve si stava lentamente sciogliendo. La situazione, insomma, si avviava alla normalità anche se sono rimasti grossi timori per la gelata notturna che potrebbe fare impazzire la circolazione. E in serata, è iniziato a nevicare di nuovo e già si contavano 18 feriti medicati negli ospedali per scivoloni sulle lastre di ghiaccio. L'aeroporto di Fiumicino alle 20 è stato chiuso. E alle 21,45 anche Ciampino. Tutti i voli sono stati dirottati in altre città o rientrati nei luoghi di provenienza.

I binari della Stazione Termini tentando di prevenire la gelata notturna che provocherebbe una paralisi completa. In serata molti quartieri sono stati vittime di «black-out» della corrente elettrica. Oggi tutte le scuole di Roma e di molti comuni limitrofi rimangono chiuse per disposizione dei sindacati. Insomma, ieri per molte ore la capitale è stata in completa emergenza non è stata oltrepassata da un soffio, grazie soprattutto al rapido miglioramento del tempo nel primo pomeriggio, ma col calar delle tenebre la situazione è diventata decisamente critica: Roma rischia nuovamente di fermarsi, visto che sono emerse carenze non risolte nel sistema di pronto intervento pubblico. A partire dal servizio di trasporto: centinaia di autobus sono rimasti bloccati, nelle più strane posizioni, fino ad ostruire completamente la circolazione. In quasi tutte le strade in pendenza: dalla storica via Veneto, alla zona intorno a Porta Pia, alla salita della borgata Fidenze (praticamente isolata). I disagi maggiori si sono registrati nelle strade di grosso scorrimento di Monte Mario, proprio a ridosso del centro storico: traffico paralizzato, lunghissime colonne di bus fermi (oltre sessanta solo su via delle Medaglie d'Oro) lunghe file di gente a piedi, sotto la neve.

Eppure in Campidoglio assicurano che tutto il piano «antiveve», messo a punto dalla giunta, ha funzionato perfettamente. Forniscono cifre precise di mezzi ed uomini coinvolti in tutte le operazioni. Ma tutta questa «animazione» nei soccorsi non si è notata e Roma è apparsa nuovamente in difficoltà dopo la paralisi gravissima dell'alluvione della settimana scorsa. E intanto i vigili del fuoco hanno dovuto sgomberare tre famiglie a Focene per le conseguenze della violentissima mareggiata che si è abbattuta su tutto il litorale, squassando particolarmente il lungomare di Ostia. Fozze è rimasta isolata.

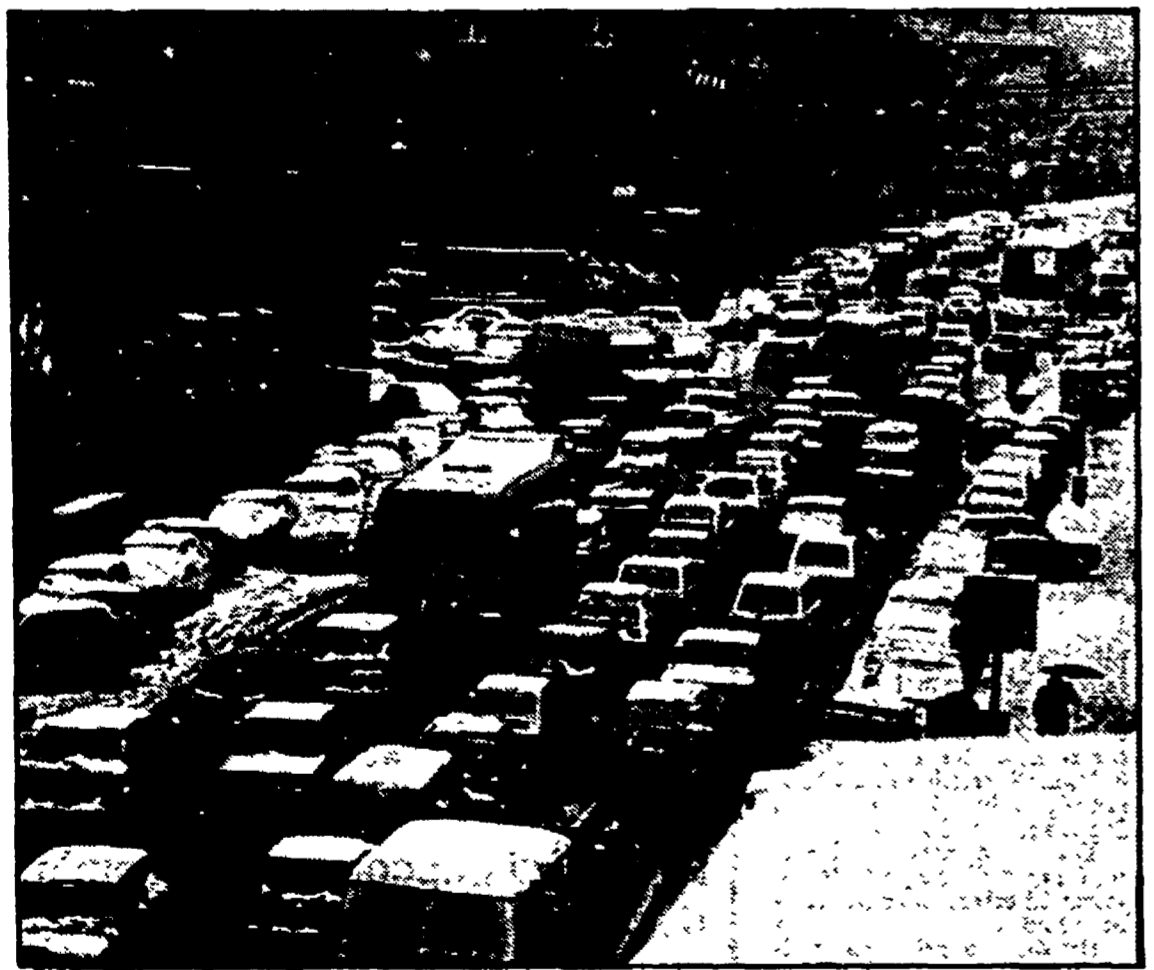
Le banche, i comuni, non sono proprio neri. Il colonnello Laurenti, dell'Aeronautica militare, ritiene che il maltempo per oggi (e potrà cadere altra neve se si abbassa la temperatura) ma domani dovrebbe tornare sereno, o al massimo poco nuvoloso. E allora il nemico numero uno sarà il ghiaccio.

Angelo Melone



Bus introvabili, traffico in tilt: è stata una giornata infernale

Il servizio Atac gestito all'insegna della disorganizzazione - Viaggi interminabili - Molti mezzi fatti uscire all'alba senza catene sono rimasti bloccati - Vigili spostati dagli incroci, semafori spenti - Treni soppressi, voli ritardati - Tamponamenti e incidenti



La neve ha coperto tutto il Lazio, dai paesi di montagna alle cittadine della costa. Numerosi comuni sono rimasti isolati per gran parte della giornata, spostarsi da un punto all'altro della regione è stato quasi impossibile. Questa la situazione. Provincia di Roma - Cervara, il comune più alto della provincia, 1.100 metri, è stato sommerso da più di un metro di neve: impossibile raggiungerlo. Isolati per buona parte della giornata i comuni di Marcellinara, San Polo dei Cavalieri, Monteflavio, Palombara Sabina, Subiaco, Jenne, Moricone, Torrita Tiberina, Pisoniano, Mansiana, Segni, Rignano Flaminio, Rocca di Cave, Montecompatri, Gorga, della zona Prenestina. A Monterotondo il manto nevoso è arrivato a 30 centimetri: il sindaco ha deciso per oggi la chiusura delle scuole. Stessa situazione a Tivoli e Guidonia: scuole chiuse (ieri e oggi) e notevole difficoltà per la circolazione. A Neroli, Montorio e Monteflavio è mancata l'energia elettrica. I fiocchi hanno imbiancato i comuni

Un manto bianco dai monti fino al litorale

Anagni: per una ventina di vetture c'è voluto l'intervento dei carotizzatori. Tre persone sono rimaste lievemente ferite. Latina - La neve ha coperto tutta la zona dei Lepini e degli Ausoni alle colline più vicine al mare. Bloccati i comuni di Norma, Serraneta, Sonnino, Sezze, Prosecco, Rocca Gorga e Rocca-secca. I fiocchi hanno fatto la prima comparsa anche a Latina e sul litorale di Gaeta e Formia. Viterbo - Una notte e una mattinata di nevicata hanno steso sul capoluogo un manto alto 20 centimetri. Temperature sotto lo zero e scuole chiuse ieri e oggi. La neve (è una vera rarità) è scesa anche su Tarquinia e Montalto di Castro. Rieti - Solo nella parte più bassa della conca restano vere e proprie viabilità: in mezzo alla strada, bloccati senza poter andare né avanti né indietro, soprattutto in prossimità delle salite e delle curve.

Non è stata proprio la paralisi, ma i disagi non sono mancati. La neve, cominciata a cadere nella nottata, ha rallentato ieri la vita della città rendendo difficili gli spostamenti e facendo saltare i suoi effetti soprattutto nei trasporti. In tono minore, si sono rivissute le scene dell'inverno scorso quando una ben più spessa coltre bianca ricoprì Roma. Attese lunghissime alle fermate dei bus, viaggi avventurosi durati alcune ore per ritornare a casa: così per migliaia di romani in ritardo. Gli autobus usciti dalle rimesse senza catene hanno camminato a passo d'uomo impiegando ore per compiere i normali tragitti. Molti sono stati costretti a lunghe soste nell'impossibilità di affrontare i percorsi più difficili. Numerosi gli automobilisti rimasti in panne, come pure sono stati inevitabili tamponamenti e incidenti. Tutte le ferrovie hanno bloccato il transito merci, Roma Termini ha funzionato a metà, l'aeroporto di Ciampino ha dovuto chiudere per più di un'ora e parecchi voli diretti a Fiumicino hanno dovuto dirottare su altri scali. Dei mezzi dell'Acotral solo la metropolitana ha camminato regolarmente mentre difficoltà notevoli si sono registrate su buona parte dei collegamenti extraurbani.

Un campo solo quattro spargisale: zoppica il piano del Campidoglio



Un chilo di sale fa sciogliere trenta, quaranta chili di neve. Oppure, un chilo di sale serve a rendere transibile un metro lineare di strada. Cifre e notizie le fornisce il direttore della municipalizzata Amnu, Gianmario Balano, che alle ore 3 della scorsa mattina ha risposto all'emergenza mettendo in campo gli spazzini. Di sale pare che ce ne sia in abbondanza, ammonticchiato nei depositi della Cecchignola, di Rocca di Fencia e di Ponte Malnome. Cinquecento quintali, a cui se ne aggiungevano altri ottomila nei prossimi giorni.

L'operazione antiveve, dunque. Annunciate alcuni mesi fa durante una conferenza stampa dall'assessore in persona, Paola Pampiana, l'operazione ha in parte deluso, perché ha trovato imparate le strutture preposte alla sua realizzazione. All'Amnu si giustificano dicendo che da tempo avevano ordinato quindici macchine spargisale, ma la ditta ne ha inviate solo quattro. Il servizio giardini, dal canto suo, si è ricordato che bisognava spargere il sale solo nel pomeriggio e siccome non ne aveva di proprio, ha mandato i camioncini a prenderlo nei depositi dell'Amnu alla Cecchignola. E poi si è limitato a chiudere le ville e a far funzionare i 24 cannoni antiveve sotto gli alberi. Quattro mezzi spargisale per una città di tre milioni di abitanti. Due della

capacità di 130 chili di sale (costo 55 milioni l'uno), due di 70 chili (ognuno 30 milioni). Ma all'Amnu non sono arrivati nemmeno i venti piccoli automezzi, i cosiddetti Cr della Fiat Ducato, per spargere manualmente il sale. Si è provveduto invece a riempire i normali contenitori raccogliendoli in dotazione agli spazzini. Di sale pare che ce ne sia in abbondanza, ammonticchiato nei depositi della Cecchignola, di Rocca di Fencia e di Ponte Malnome. Cinquecento quintali, a cui se ne aggiungevano altri ottomila nei prossimi giorni.

dini sul versante della sorveglianza e prevenzione ha avuto forti ripercussioni sul piano della viabilità: per mancanza di personale i semafori non hanno funzionato, col risultato che tutti i più grossi incroci sono rimasti sgombrati mentre il traffico, abbandonato alla sua sorte, impazziva lungo le arterie principali e soprattutto intorno all'aeroporto.

FERROVIE - I treni hanno viaggiato con ritardi e anche per oggi si prevedono difficoltà. Alla stazione Termini i convogli provenienti da nord hanno subito notevoli ritardi di due, tre anche quattro ore. La direzione compartmentale romana ha limitato il passaggio dei treni del Castelli fino alla stazione di Ciampino per alleggerire il terminale centrale e quelli Tiburtino, Trastevere e Ostiense. Per lo stesso motivo è stato temporaneamente sospeso il traffico merci. Le corse da e per Sulmona sono state fermate a Roma Prenestina, mentre quelle per Velletri, Frascati, Albano sono state convogliate a Ciampino. Molte linee sono state limitate e oggi saranno soppressi il 988 proveniente da Salerno e il 988 da Napoli Mergellina. Il ricordo del maltempo è stato anche la mancanza di scaldiglie tenuto all'erta i dirigenti delle ferrovie per il pericolo di gelate notturne. Per questo sono stati assicurati ai viaggiatori mezzi per far fronte all'emergenza.

AEROPORTI - A differenza di Ciampino il Leonardo Da Vinci è rimasto sempre aperto. Quattro voli però provenienti da Londra, Toronto, Madrid e Amsterdam hanno dovuto atterrare all'aeroporto di Pisa. Ritardi comunque si sono accumulati per arrivi e partenze. I collegamenti con la città sono stati limitati: ritardi e cancellazioni di voli: taxi e macchine private. METRO - Dopo aver lavorato a pieno ritmo per tutta la giornata le metropolitane due linee sono state portate nella notte in galera per evitare il ripetersi dell'esperienza disastrosa dello scorso anno, quando si ghiacciarono tutti i gangli idraulici. Ma, metropolitana a parte, il servizio extraurbano dell'Acotral quello che tra tutti ha zoppicato di più: ritardi e corse eliminate hanno caratterizzato la giornata. I pullman del deposito di Acquafredda non sono riusciti a partire lasciando scoperti i collegamenti con Viterbo. Nel Frusinate molte strade sono rimaste ostruite dalla neve. In molti casi l'Acotral ha dovuto ripetere numerosi soccorsi all'Anas perché provvedesse a liberare le arterie bloccate.

Rosanna Lampugnani

Valeria Pariboni